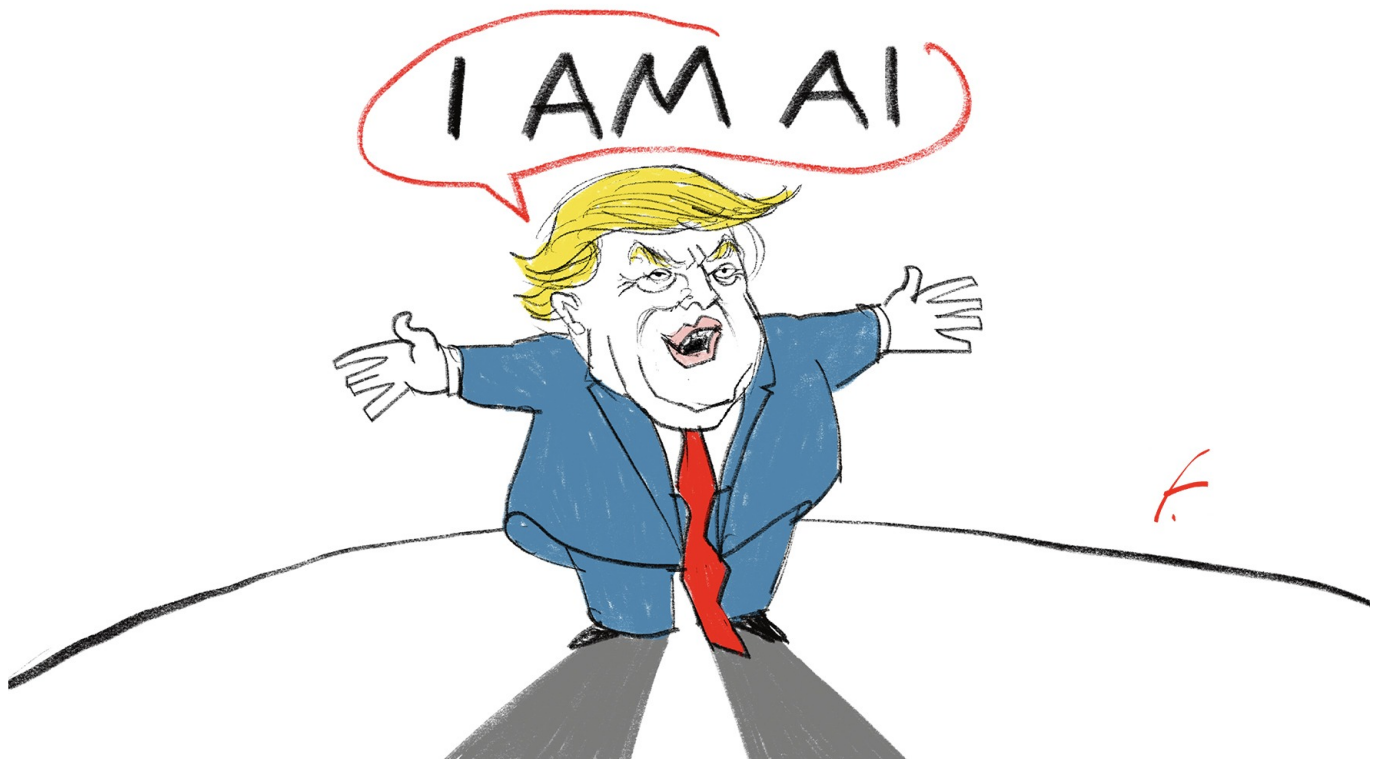


# Gravi rischi per l'umanità

## AI: un pericolo per le democrazie



---

**L'Onu: IA minaccia globale.  
Ma Trump frena la  
regolazione: "Sono io  
l'argine che serve"**

Di Francesco Manacorda, [La Repubblica](#)

È un **allarme globale**, anche se con motivazioni spesso diverse le une dalle altre, che parte dalle Nazioni Unite, risuona con accenti particolari in Cina, passa dal Canada, coinvolge voci dell'industria tecnologica e viene minimizzato – e anche questo ha un significato – soprattutto da Donald Trump. **Il rischio di un'intelligenza artificiale sempre più capace e difficile da controllare** spaventa ormai governi e imprese. E dopo che la scorsa settimana il numero uno di Anthropic, **Dario Amodei**, ha chiesto di rallentare la corsa dei modelli più avanzati, alla sua voce se ne aggiungono molte altre.

La questione arriverà la prossima settimana **direttamente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu**, dove è prevista una riunione dedicata all'intelligenza artificiale e alla sicurezza in occasione dell'assemblea generale. La Francia, presidente di turno, ha fatto sapere che **l'AI sarà «in cima all'agenda»** e che il confronto riguarderà anche la «minaccia esistenziale che l'AI potrebbe rappresentare per l'umanità».

Intanto **l'Alto commissario Onu per i diritti umani Volker Türk** ha chiesto ieri a Stati e imprese **un'«azione urgente»** per governare i sistemi di intelligenza artificiale più avanzati, di fronte a quelli che definisce «rischi senza precedenti». **Türk mette in fila pericoli concreti.** Sistemi agentici, capaci cioè di eseguire autonomamente sequenze di operazioni, potrebbero interrompere le comunicazioni, bloccare servizi essenziali, colpire infrastrutture critiche e rendere più veloci gli attacchi informatici. Sul fronte militare l'AI sta già ampliando, secondo l'Onu, velocità e dimensione dei conflitti. **E l'autoregolamentazione non basta:** «Nessun Paese può regolare da solo questa tecnologia» e nessuna impresa dovrebbe decidere autonomamente quali rischi possa accettare il resto del mondo.

Dal Canada **il premier Mark Carney**, ormai tra le figure occidentali che più apertamente rivendicano un coordinamento

multilaterale in alternativa a Trump, prova a trasformare l'allarme in un meccanismo concreto. **Vuole un «Technology Stability Board»**, organismo permanente per la sicurezza tecnologica sul falsariga di quello che si occupa della stabilità finanziaria. «C'è bisogno di coordinamento», dice Carney, pensando a un forum che confronti le regole nazionali, verifichi i rischi dei modelli più potenti e costruisca standard comuni.

**Ma è in Cina che sicurezza e competizione geopolitica si intrecciano** nel modo più evidente. Il ministro della Sicurezza di Stato Chen Yixin ha appena firmato sulla rivista ufficiale China Cyberspace un lungo articolo dal titolo, più che esplicito, «Costruire una barriera completa per la sicurezza dell'intelligenza artificiale». Il testo è stato pubblicato domenica e rilanciato ieri dalla stampa cinese: non è dunque una risposta diretta ad Amodei, ma la coincidenza dei tempi è significativa. Chen definisce l'AI contemporaneamente **il «campo di battaglia principale» della competizione tecnologica globale e una nuova fonte di rischi per la sicurezza nazionale**. Tra i pericoli indicati anche quello di un monopolio tecnologico Usa: senza nominare direttamente Washington, Chen accusa alcuni Paesi di utilizzare la sicurezza nazionale per limitare l'accesso al calcolo avanzato e ai chip, imporre controlli tecnologici e costruire ecosistemi chiusi. Pechino chiarisce però che di fermarsi non se ne parla. Chen vuole più sicurezza ma anche più velocità nella gara con gli Usa.

**Trump ragiona, a parti invertite, nello stesso modo.** Respinge l'idea di nuovi vincoli e parla di una «cospirazione malata» contro l'intelligenza artificiale e i data center. «L'unico controllo o "guardrail" di cui l'AI ha bisogno è **un presidente forte e intelligente, con un quoziente intellettuale elevato**, e gli Stati Uniti ne hanno uno, eccome», ha scritto su Truth Social, autoelogiandosi e ribadendo il rifiuto di limitare lo sviluppo di un settore nel quale lui stesso e i suoi familiari

hanno interessi e investimenti finanziari. Per la Casa Bianca rallentare significherebbe concedere spazio alla Cina.

E di fronte a **questa corsa al riarmo cibernetico** da parte delle due superpotenze mondiali qualsiasi tentativo di regolazione rischia di rimanere solo una dichiarazione d'intenti.

---

## **«West Bank, progetto di eliminazione». L'accusa di B'Tselem**

TERRITORI OCCUPATI Per l'ong israeliana, Israele usa cinque meccanismi per negare la permanenza palestinese. Dalle violenze al furto di terre

---

## **La Svizzera rinuncia al programma europeo Copernicus – con quali implicazioni?**

Il Governo svizzero ha deciso di non aderire al programma europeo di osservazione della Terra Copernicus, nonostante le richieste del Parlamento di parteciparvi. Il sistema

satellitare fornisce dati fondamentali sul cambiamento climatico, sui pericoli naturali e sul monitoraggio ambientale

---

## **Il Sudafrica alle prese con la corruzione, il male che può uccidere la democrazia**

Sempre più grave il suo diffondersi nelle istituzioni, ma non solo

---

## **IA, perché le Big Tech dicono di fermarsi ma poi non lo fanno?**

*Di Federico Ferrazza, [La Repubblica](#)*

C'è un aspetto curioso di questa narrazione apocalittica dell'intelligenza artificiale. E cioè che chi ha creato il problema e ci ricorda che le sue tecnologie potrebbero mettere fine all'umanità, ora vuole pure risolvere il problema: "Avete fatto male a fidarvi di noi, ma ora fatelo". È questo il senso dell'appello di sabato del [fondatore di Anthropic, Dario Amodei](#). Un messaggio subito sottoscritto da [Sam Altman](#) di

OpenAI e Elon Musk di xAI.

Ma la domanda più semplice a cui non stanno rispondendo le Big Tech dell'intelligenza artificiale è: se l'IA è così pericolosa per l'umanità, [perché non vi fermate](#) invece di parlare e scrivere lettere accorate da mesi? A guardare i fatti, la risposta è altrettanto semplice: non vogliono. Lo provano i continui rilasci di modelli sempre più potenti. Una decina di giorni fa, per esempio, OpenAI ha messo sul mercato GPT6 Astra, "il modello più capace mai distribuito su larga scala" che "può individuare vulnerabilità di sicurezza finora sconosciute e sviluppare nuovi modi per sfruttarle", come si legge nei documenti della stessa azienda. Non certamente una mossa che denota l'intenzione di fermarsi.

Allora perché mostrarsi così interessati alle sorti del genere umano e poi non fare nulla? Sono sei le ragioni, molto concrete e poco ideali, che lo spiegano.

1. Le Big Tech non competono per vendere un prodotto, lo fanno per non perdere un primato. Come ci insegna la storia dell'economia digitale, infatti, non c'è mai spazio per troppi concorrenti. Il più bravo o forte si prende tutto. È successo con l'e-commerce, i motori di ricerca, i social, le piattaforme di streaming e così via. Se Google rallenta, quindi, Microsoft può accelerare. Se OpenAI si ferma, Anthropic può continuare. Se le aziende americane si prendono una pausa, quelle cinesi non lo fanno. È il dilemma del prigioniero: tutti potrebbero avere interesse collettivo a rallentare, ma nessuno vuole essere il primo.

2. La corsa all'IA non è più una scommessa da qualche miliardo di dollari. È diventata una gigantesca infrastruttura industriale: data center, chip, energia, cloud, assunzioni, acquisizioni, ricerca. E più investi, più hai bisogno che la scommessa funzioni. Un'azienda che ha costruito enormi capacità di calcolo e ha speso decine di miliardi nello sviluppo dei modelli non può semplicemente dire: "Forse ora è

meglio fermarsi". È quella che si chiama dipendenza dal percorso intrapreso.

3. Gli Usa non vedono l'IA soltanto come un mercato. La considerano giustamente una tecnologia strategica, come lo sono stati in passato il nucleare o lo Spazio. La competizione con la Cina rende molto difficile immaginare uno stop unilaterale. E questo produce una situazione paradossale: le aziende possono chiedere regole più severe, ma contemporaneamente hanno incentivi enormi a continuare a correre.

4. Quando emerge un problema – errori, sicurezza, cyberattacchi, uso improprio – la risposta dell'industria raramente è: fermiamoci. È: costruiamo un modello migliore. Il ragionamento è: il modello attuale è rischioso? Il prossimo sarà più affidabile. Il modello è vulnerabile? Facciamolo più robusto.

5. Se esistesse la certezza che l'IA produrrà soltanto qualche software più efficiente, probabilmente sarebbe più facile stabilire dei limiti. Ma le aziende – e gli investitori – vedono la possibilità che l'IA diventi una tecnologia capace di modificare produttività, ricerca scientifica, medicina, industria e servizi. Tutto, insomma. Oggi non sanno se stanno costruendo una nuova Internet, una nuova elettricità o una nuova rivoluzione industriale. Ma proprio perché non lo sanno, nessuno vuole davvero essere quello che si ferma prima di scoprirlo.

6. Infine, c'è una ragione che negli ultimi mesi sta preoccupando, e non poco, le aziende americane. I modelli cinesi sono un po' meno performanti ma costano decisamente di meno. Risultato? Si stanno diffondendo rapidamente, anche negli Usa. Questo fa sì che un rallentamento, e quindi minori investimenti nel breve su modelli più potenti, non sarebbe un danno. E consentirebbe alle Big Tech statunitensi di essere più competitive con quelle di Pechino.

# **El Niño stravolge l'autunno e l'inverno nel pianeta: ecco le previsioni e le conseguenze sull'Italia**

I centri meteorologici internazionali e i principali modelli matematici si sbilanciano sulle prime proiezioni

---

# **La donna trovata morta nel lago temeva che Zali volesse vendicarsi**

La Wochenzeitung sostiene di essere in possesso in esclusiva di un messaggio vocale finora inedito, in cui si sente la voce di "Sabrina" dopo l'aggressione dell'8 agosto: «Mi ha quasi uccisa, mi ha quasi annegata. Sono sicura che Claudio Zali abbia mandato uno dei suoi compari a picchiarmi. Mi ha fatta punire»

---

# **Sergio Rossi – Per aiutare gli investimenti cancellare parte del debito pubblico posseduto dalla BCE**

Oltre due mila miliardi di euro che potrebbero aiutare le economie nazionali UE. Perché non si fa?

---

# **Naomi Klein e Astra Taylor: “La fine del mondo è ormai una possibilità concreta”**

In un nuovo libro due influenti studiose sostengono che stiamo assistendo all'ascesa di un “fascismo apocalittico”. Fondamentalisti, etnonazionalisti e oligarchi della tecnologia stanno accelerando la distruzione del mondo. È possibile contrastarli?